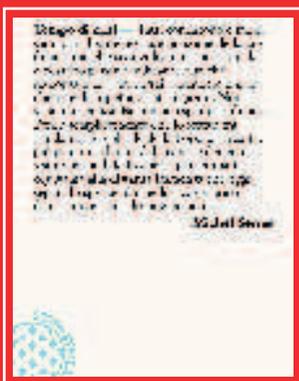




VISIONI

La «rottura»
necessaria

Il saggio

«Tempo di crisi» di Michel Serres (traduzione di Gaspare Polizzi, pp. 92, euro 11) sarà in libreria all'inizio della prossima settimana per i tipi di Bollati Boringhieri. Il recente terremoto finanziario e borsistico che si è abbattuto sulla nostra società ha offerto allo studioso l'occasione per riflettere più in generale sul fenomeno della crisi.

Per il filosofo, quando si vive una crisi, nessun ritorno indietro è possibile. Bisogna inventare qualcosa di nuovo, avere il coraggio di voltare pagina. Colpisce, invece, è che, nonostante i giganteschi sconvolgimenti che negli ultimi decenni hanno trasformato l'umanità, le istituzioni non sono cambiate.



Pensiero libero e condiviso Come cambiare per superare la crisi secondo Michel Serres

LIBERO PENSIERO ECCO COME CI SALVEREMO

L'anticipazione E se la crisi attuale segnasse la fine di questo regno esclusivo dell'economia? Dal nuovo libro di Michel Serres, il possibile e auspicabile scenario futuro del pianeta (se gli umani useranno il cervello e il cuore)

MICHEL SERRES
FILOSOFO

Tutti conoscono e molti sanno analizzare le cause prossime della crisi finanziaria che attualmente sconvolge il casinò della banca e possono anche individuarne alcuni responsabili. Non vorrei riprendere ciò che i media ripetono tutti i giorni. Non sono un economista né un esperto di finanza. Penso semplicemente che lo scarto tra l'andamento volatile

della borsa e la realtà, più pesante e lenta, del lavoro e dei beni, scarto misurabile in euro e percentuali, equivalga alla distanza immensa che oggi separa lo spettacolo mediatico-politico da una nuova condizione umana. (...)

La democrazia è all'inizio il risultato della rivelazione dei misteri; in seguito della divulgazione dei segreti; infine della volgarizzazione universale. Questo rovesciamento della competenza permette di rendere uguali le relazioni tra insegnante e studenti, per esempio, come anche

quelle tra medico e pazienti, in breve, ogni rapporto in cui un'informazione, non interattiva, asimmetrica e quindi ingiusta, si è potuta trasformare in potere. Oggi, paradossalmente, la più bella miniera d'oro risiede nei dati, detti data, cioè donati: a disposizione di tutti e condivisi. Questo accesso universale cambia la natura stessa del potere.

Mi piacerebbe scrivere delle leggi antitrust che vietassero la ricostituzione, in segreto, di quei piccoli capitali di segreti il cui tesoro, detenuto, permette di asservire gli umani, dete-